

03/9/2023

XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

“GESÙ DOVEVA ANDARE A GERUSALEMME”

**Letture:** Geremia 20, 7-9

Salmo 63 (62)

Romani 12, 1-2

**Vangelo: Matteo** 16, 21-27

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La prima lettura è ambientata negli anni precedenti il 587 a. C., data storica per Israele, perché c'è la prima distruzione del Tempio. Si perdono le Tavole dei Dieci Comandamenti, la cassetta con la manna, l'Arca dell'alleanza.

Nel 587 a. C. Nabucodonosor entra in Gerusalemme, la rade al suolo e prende i tesori del Tempio.

Sono anni difficili quelli che precedono questa distruzione.

Il re Ioiakim è inetto, pensa a costruire il suo palazzo, mentre la gente muore di fame.

I preti sono corrotti, si augurano che la gente pecchi di più, così arrivano più offerte al Tempio.

Gli scribi hanno adulterato la Parola di Dio.

C'è il deserto. Non si sa come andare avanti. È tutto falso. Manca la verità.

In questo marasma, c'è Geremia, un giovane, che non vuole fare il profeta. Il Signore lo chiama, Geremia si fida, ma quello che deve dire è il contrario di quello che dicono i profeti di corte.

Geremia è l'unico profeta, che non si sposa.

Geremia viene osteggiato, criticato, fatto prigioniero in una cisterna. Quando viene liberato la prima volta, non vuole più relazionarsi con i preti. Dio lo insegue e Geremia si sente sedotto; ha nel cuore un fuoco, che non può contenere e deve parlare, annunciando le Parole del Signore. Non sarà, però, ascoltato. Perché?

Dio è Amore; propone, non impone. Dio dice quello che dobbiamo fare, ma non lo impone. Noi siamo liberi di scegliere.

Dio ha un rispetto assoluto per ciascuno di noi, anche quando sbagliamo.

Geremia farà una brutta fine. Quando Nabucodonosor entra in Gerusalemme, porta via tutti e anche il profeta.

Questa storia è la nostra.

Anche noi siamo stati delusi, confusi, ci siamo sentiti traditi; credevamo che la Chiesa fosse il nostro rifugio sicuro. Poi, ci siamo trovati ad essere una voce fuori dal coro.

Alcuni hanno fatto marcia indietro, altri hanno continuato il cammino.

Le ferite vanno guarite. Se non le guariamo, ci sarà sempre qualcuno che deve pagare. Questo è un atteggiamento negativo, che denota una ferita ancora aperta.

Dobbiamo essere come Geremia: *“Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre...nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.”*

Se siamo qui è per l'Amore di Dio, che è al di là delle varie congetture: questo ci porta a credere in questa Comunità.

Vogliamo elevare un Canto di guarigione, perché non vogliamo avere risentimenti. Noi crediamo nella grazia di potere annunciare la Parola. Non vogliamo avere acredini, vogliamo solo pregare per chi ha scelto altre vie. Vogliamo avere un cuore libero, che ama sempre e comunque.

Come il profeta Geremia, Signore, ti chiediamo di guarire il nostro cuore.

Dopo il canto “Guariscimi”, il Signore ha dato la Parola di **Lamentazioni di Geremia 1, 1**: *“Ah! come sta solitaria la città un tempo ricca di popolo! È divenuta come una vedova, la grande fra le nazioni; un tempo signora tra le province è sottoposta a tributo.”*

Questa Parola rappresenta la nostra situazione. Noi abbiamo visto veramente chiese così piene da non poter entrare.

Possiamo ricordare i tempi migliori, ma non serve a niente. Malgrado tutto sia desolato, abbiamo un fuoco nelle ossa e non possiamo contenerlo; dobbiamo continuare, malgrado le condizioni esterne non siano delle migliori.

Grazie, Signore, per il Salmo.

*“Dall’aurora ti cerco...*

*Le mie labbra canteranno la tua lode...*

*Nel tuo Nome alzerò le mie mani...*

*Esulto di gioia all’ombra delle tue ali.*

Il cercare fa parte dell’Antico Testamento. Noi siamo nel Nuovo Testamento e Dio non è più da cercare, ma da accogliere nelle persone.

Ogni persona è un messaggio, che Dio ci vuole dare.

Dio è da accogliere negli eventi. La vita è bella, ci parla di Dio. Occorre un cambiamento di mentalità.

Il tempo più bello della giornata è l’aurora, quando è bene pregare in lingue per mezz’ora e per un’altra mezz’ora pregare il “Grazie, Gesù!”, camminando in modo da riequilibrare il cervello.

Se cominciamo a lodare di buon mattino, la vita cambia. Se seminiamo bene di buon mattino, attiriamo eventi belli.

A volte, può capitare qualche inconveniente, secondo il nostro modo di intendere. Chiediamo allora al Signore dove è la grazia, che dobbiamo trovare in quella disgrazia.

Quando l’Arcangelo Gabriele è apparso a Maria, le ha detto: *“Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo.”*

L’ombra è lo Spirito Santo.

I Padri della Chiesa sostengono che Maria è rimasta incinta, quando l’Angelo le ha annunciato che sarebbe diventata la Madre di Dio.

Sostengono inoltre che le persone rimangono gravide per le nostre parole.

Le nostre parole possano ingravidare di Gesù le persone.

Le parole concepiscono: se raccontiamo l’opera di Dio, concepiamo Gesù nel nostro cuore; se raccontiamo le opere del diavolo, concepiamo altro.

Signore, vogliamo sentire la tua presenza nel nostro cuore. Le Parole del Vangelo possano concepire la tua presenza nella nostra vita.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Canto: “Ruah! Ruah!”

Dopo il Canto, il Signore ha suggerito **Ezechiele 25, 16-17:**

*“Io stendo la mano sui Filistei,  
sterminerò i Cretei e annienterò  
il resto degli abitanti sul mare.  
Farò su di loro terribili vendette,  
castighi furiosi,  
e sapranno che io sono il Signore,  
quando eseguirò su di loro la vendetta.”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché i Filistei sono i nemici storici di Israele. Tu li distruggi. Grazie, Gesù, per questa vittoria sui nemici storici della nostra vita.

Nella seconda lettura, c'è un versetto molto importante: *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio...”*

Dentro di noi c'è il vero Altare.

Quello che interessa di più è il versetto successivo: *“Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente...”*

C'è differenza tra cambiare e trasformare.

La crisalide diventa farfalla; prima è bruco, poi crisalide, infine farfalla, che vola. Questa è trasformazione.

Il Signore ci mette in guardia da chi è vestito da pecora, ma sotto ha la veste del lupo.

La trasformazione è qualche cosa di più del cambiamento: passare da essere bruco vorace a farfalla.

La farfalla, che vola libera, non pensa come il bruco. La trasformazione è nel modo di pensare.

Se ci sentiamo vermi, bruchi, sfortunati, piccoli, schiavi..., avremo un modo di pensarci negativo.

La farfalla ha un altro modo di pensare.

Il modo di pensare qualifica la nostra vita. Più volte il Signore ci propone **Proverbi 4, 23**: *“La vita dipende da come pensi.”*

Da come pensiamo, dipende tutta la nostra vita. Il pensiero va educato, eliminando i pensieri spazzatura.

Molte volte, facciamo discernimento con una mente malata: pensiamo al male, pensiamo che debba succedere qualche cosa di brutto...

Bisogna trasformare il modo di pensare.

Chi sono io?

Io sono figlio di Dio, l'immagine di Dio su questa terra, l'amato da Dio.

Molte volte, mettiamo energia buona nelle persone, nella nostra testa, nella nostra vita e poi ci perdiamo nelle nostre griglie mentali.

Dobbiamo, quotidianamente, fare uno sforzo, lodando, ringraziando il Signore.

**Ebrei 4, 12:** *“Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore.”*

La Parola di Dio per eccellenza è Gesù. Se ripetiamo questo Nome con gratitudine, ci trasformeremo.

In questo ultimo tempo della nostra vita, sentiamoci gli amati da Dio.

Il modo di pensare influenza anche Gesù, che dice a Pietro: *“Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!”*

Nel passo evangelico letto domenica scorsa, Pietro dice a Gesù: *“Tu sei il Cristo, Figlio del Dio vivente.”*

Gesù gli risponde: *“Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli.”*

Visto che il Padre ha indicato Pietro, questi sarà il primo sasso della costruzione della Chiesa di Gesù. (Vedere l'Omelia del 27/8/2023).

Adesso, Pietro diventa pietra di inciampo.

Tante persone sono così sicure di sé, da dare consigli a Dio!

Pietro dice: *“Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai.”*

La traduzione esatta è: *“Dio ti perdoni delle sciocchezze, che hai detto!”*

Pietro non ha torto, perché Gesù dice che andrà a Gerusalemme, dove si scontrerà con le tre classi principali: anziani, capi dei sacerdoti, scribi.

Nella Bibbia si legge in **Sapienza 2, 18:** *“Se il giusto è figlio di Dio, egli l'assisterà, e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.”*

Per Pietro, Gesù è giusto, ma l'apostolo fa confusione tra quello che gli dice Dio e quello che dice la sua testa.

Gesù dice chiaramente che **“doveva** andare...”

Gesù inizia il suo ministero in Galilea, a Nord della Palestina, terra di confine. Dopo un anno e mezzo, Gesù capisce che deve scontrarsi, perché, perdendo, vincerà.

Gesù dovrà scontrarsi con anziani, capi dei sacerdoti, scribi.

Gli anziani sono coloro che hanno messo i sogni nel cassetto e vi rinunciano.

Malgrado si legga in **Gioele 3, 1:** *“... i vostri anziani faranno sogni...”*, gli anziani, che si scontrano con Gesù, hanno abbandonato i loro sogni.

Geremia avverte che chi ha abbandonato la Parola di Dio, non può avere sapienza.

Un tempo, gli anziani davano consigli alla famiglia.

Dobbiamo credere nei nostri sogni.

Martin Lutero diceva: *“Anche se sapessi che domani il mondo andrà in pezzi, pianterei comunque il mio melo.”*

Poiché il Figlio dell'uomo stava per venire, 2.000 anni fa le persone non lavoravano più.

I tempi di Dio non sono i nostri.

I sommi sacerdoti dovevano essere la mediazione fra Dio e gli uomini, ma sono diventati un intralcio, perché cercavano continuamente soldi.

Ricordiamo le parole di **Ezechiele 34, 2-4**: *“Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza.”*

Noi dobbiamo rendere conto dei talenti, carismi, persone, comunità, che il Signore ci ha affidato.

Questi preti, vedendo l'agire gratuito di Gesù, lo vogliono eliminare.

Gli scribi sono i teologi, che hanno fatto della Parola di Dio un Catechismo da imparare a memoria.

Dio non è una nozione, un Catechismo da imparare. Dio è vivo, è nella vita.

**Giovanni 1, 4**: *“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini.”*

Dove incontriamo Gesù? Nella vita. In ogni persona è nascosto Dio da qualche parte.

**Giovanni 6, 37**: *“Chi viene a me, io non lo respingerò.”*

Queste tre categorie vogliono uccidere Gesù e lo faranno.

Come Gesù deve scontrarsi con queste realtà, per farle cadere?

Gesù è un perdente; ha perso. Lo arresteranno, lo tortureranno, lo condurranno a morte, ma Gesù risorgerà.

Il punto è quando Gesù risorge.

**Giovanni 20, 1-7**: *“Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: -Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!- Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte.”*

“...in un luogo a parte” è un’espressione tecnica, che significa che la morte data a Gesù ritorna a chi gliela ha data.

Il Tempio ha dato la morte a Gesù e la morte di Gesù è tornata al Tempio, che non esiste più.

Se abbiamo un nemico, che ci fa del male, e non ci difendiamo, come ha fatto Gesù, lasciando al Signore la difesa, la cattiveria, fatta a noi, ritorna sul nemico.

Per questo, Gesù doveva scontrarsi.

Pietro e gli altri discepoli volevano andare a Gerusalemme, per occupare le poltrone, ma cambiare le poltrone non serve.

Gesù doveva andare a Gerusalemme, per fare crollare il potere religioso, non difendendosi. Gesù non si è difeso; è risorto.

La morte è tornata da dove era partita: dal Tempio, che è stato raso al suolo.

Ci vuole un grande discernimento, la grazia di Dio.

**Salmo 118 (117), 22:** “*La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo.*”

Noi dobbiamo agire, non reagire, e chiedere al Signore che cosa dobbiamo fare. Quando reagiamo, perdiamo. Se il Signore ci dice una cosa, dobbiamo credergli.

**Marco 11, 24:** “*Tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato.*”

Dobbiamo chiedere al Signore una grazia una volta sola, poi cominciamo a ringraziare in anticipo: -Signore, grazie, perché mi hai concesso quello che ti ho chiesto!-

Ricordiamo che, se vogliamo far crollare una realtà, che ci ha fatto del male, non dobbiamo reagire, soltanto accogliere e avere fiducia.

Gesù in seguito parla di Croce: “*Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.*”

Noi vogliamo essere capiti, ma il mondo non ha capito neppure Gesù.

La Croce è il lasciare andare ogni cosa.

“*Quale vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima/vita?*”

La vita è la vita interiore.

È importante essere in comunione con Dio. Tutto il resto passa in secondo piano.

